

Ghedi torna a protestare contro la base NATO e le bombe nucleari americane

Centinaia di persone appartenenti alla galassia dei movimenti pacifisti sono tornate ieri a manifestare davanti alla base NATO di Ghedi (Brescia), dove sono custodite anche armi nucleari americane, non solo per **chiedere lo stop dell'invio di armi in Ucraina**, ma anche per **invocare la messa a bando delle armi nucleari** e la **chiusura delle basi atomiche**, oltre che per chiedere l'**uscita dell'Italia dalla Nato**. Inoltre, un esponente del Centro sociale 28 maggio, Beppe Corioni, ha lanciato un allarme sui pericoli che si correrebbero in caso di incidente: «non solo si sta alzando il pericolo della guerra, ma anche del nucleare. Qui a Ghedi, per esempio, si vive un contesto di pericolosità drammatica: un rapporto di Green Peace rileva che qualora in questa base si registrasse un incidente, ci potrebbero essere tra i 2 e i 10 milioni di morti. Il tutto nell'indifferenza generale», ha affermato.

La protesta fuori dalla base dell'Aeronautica di Ghedi è stata organizzata dalla **Rete nazionale «Sciogliamo la Nato, mai più guerre»** a cui aderiscono vari movimenti pacifisti, tra cui Donne e uomini contro la guerra, Familiari delle vittime dell'uranio impoverito, Basta guerre e il Centro sociale 28 maggio, insieme a numerose altre sigle e organizzazioni, come Unione Popolare, Unione sindacale di base, Potere al Popolo, Rifondazione Comunista, Partito dei Comitati di appoggio alla resistenza per il Comunismo. Tra le richieste avanzate dai manifestanti anche la **riduzione dei fondi destinati alle spese militari**. Sempre Corioni, infatti, ha spiegato che «la Nato chiede al nostro Paese un impegno economico pari al 2% del Pil per le spese della difesa, a fronte dell'1,42% che l'Italia impegnava prima. Questo equivale a spendere 104 milioni di euro al giorno».

Gheddi torna a protestare contro la base NATO e le bombe nucleari americane



[Credit: Prc/SE Lombardia e Unione Popolare Lombardia]

Nel [comunicato](#) rilasciato dalla Rete nazionale che ha organizzato la manifestazione si legge che «Il coinvolgimento sempre maggiore della Nato e dell'UE ci porta dritti verso un allargamento del conflitto e la conseguente degenerazione in guerra mondiale nucleare». Un rischio che è alimentato anche dalla complicità o dall'apatia di un'opinione pubblica sempre più **plagiata dalla propaganda dei media mainstream e di tutti i partiti politici**. Per questo il comunicato si scaglia contro il ruolo dell'informazione, parlando di «Una società sempre più irreggimentata grazie ad una feroce propaganda di guerra portata avanti da tutti i principali partiti, di maggioranza e di opposizione che, insieme alla stampa mainstream dimostrano il loro asservimento alla follia bellicista euroatlantica. Tutto questo rappresenta una grave ferita alla democrazia e alla libertà d'informazione, al quale è giunto il momento di rispondere con la mobilitazione».

Gli stessi media definiti mainstream solitamente ignorano questo tipo di manifestazioni, a dimostrazione del fatto che non c'è spazio sul piano mediatico per le voci di opposizione che si discostano dalle posizioni atlantiste a cui il nostro Paese - così come tutte le nazioni europee - ha dovuto aderire senza alcuna possibilità di dibattito e di scelta. A questo vuoto democratico le associazioni contro la guerra e contro la Nato hanno deciso di rispondere attraverso la mobilitazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi che si corrono

Gheddi torna a protestare contro la base NATO e le bombe nucleari
americane

prolungando ulteriormente il conflitto in corso attraverso l'invio di armi anche letali come quelle all'uranio impoverito: l'Italia, peraltro, in caso di ampliamento dello scontro correrebbe rischi altissimi a causa delle basi militari americane sparse su tutto il territorio nazionale.